

LA MAGIA DELLE CHITARRE



LA MOSTRA 'FENDER VINTAGE' È APERTA FINO AL 24 GIUGNO, TUTTI I GIORNI ORE 15-19; WEEKEND E FESTIVI ORE 11-19



GIOIELLI IN ESPOSIZIONE
La mostra 'Fender Vintage' vede esposti 110 chitarre e bassi, accumulati in 35 anni dai forlivesi Flavio Camorani e Michela Taioli. A destra, Mario Boccaccini, Cristina Mazzavillani Muti e Flavio Camorani (foto Zani)

«La Stratocaster del 1954? Costata come un'auto...»

È uno degli oltre cento strumenti a palazzo Rasponi



di ROBERTA BEZZI

CENTINAIA di persone ieri pomeriggio a Palazzo Rasponi di Ravenna hanno 'salutato' l'inaugurazione della mostra 'Fender Vintage', dedicata alla regina delle chitarre elettriche. L'allestimento, nel salone al primo piano, suscita un bel colpo d'occhio nei visitatori che hanno l'imperdibile occasione di vedere - tutte insieme - le 110 chitarre e bassi, accumulati in 35 anni di passione da Flavio Camorani e Michela Taioli. Si tratta della più completa collezione al mondo di chitarre uscite dai laboratori del leggendario Leo Fender, custodita dai due proprietari nella piatta e fertile campagna tra Ravenna e Forlì. Normalmente non è esposta in un museo, in sale attrezzate, ma è disseminata tra il soggiorno e la cucina, il salotto e la camera da letto... La casa di Camorani e Taioli è sempre aperta e c'è chi arriva dal lontano Giappone o dagli Stati Uniti, da ogni angolo del pianeta, semplicemente prendendo appuntamento. Questa volta non c'è però bisogno di spostarsi, visto che tutti i pregiati pezzi sono riuniti nel prestigioso palazzo di piazza Kennedy fino al 24 giugno (tutti i giorni dalle 15 alle 19; sabato, domenica e festivi dalle 11 alle 19).

IL VERNISSAGE è stato allietato, oltre che dai saluti del collezionista e dalla direzione del Ravenna Festival, da due sorprese musicali a cura di Marco Rosetti e Matteo Tedioli, musicisti che fanno parte delle '100 Chitarre' che si esibiranno il prossimo 22 giugno a Palazzo San Giacomo di Russi. Il pubblico curioso, caratterizzato più da uomini che da donne e da molti giovani, si è divertito ad ammirare i tanti strumenti senza un itinerario predefinito, ma razionalmente suddivisi per annate e

categorie. «Tutto è iniziato durante l'infanzia - ricorda Flavio Camorani, noto anche per essere il percussionista dei Floyd Machine -, insieme a mio fratello, quando ascoltavamo con avidità i vinili dei Pink Floyd, dei Deep Purple e di molte altre band degli anni Settanta. Già all'epoca suonavo la chitarra in parrocchia e con i pochi soldi avevo comprato quattro strumenti. A un certo punto ho avuto un'illuminazione: concentrarmi solo sulle chitarre della casa Fender, dalla sua nascita alla sua chiusura. Così, con tanta pazienza e grazie al mio lavoro all'estero nell'alta ristorazione, sono riuscito a comprare i vari pezzi dal 1970 ai primi anni del 2000». Il pezzo più difficile da trovare? L'ultimo amplificatore che risale

COME È NATA COLLEZIONE

Flavio Camorani: «Tutto è iniziato durante l'infanzia, con mio fratello, quando ascoltavamo Pink Floyd e Deep Purple»

al 1946, scovato in Nuova Zelanda, da amici scouts, realizzato direttamente dalle sapienti mani di Leo Fender. Si tratta dell'unico esemplare in Italia. «La chitarra a cui sono più affezionato - conclude Camorani - è però la Stratocaster del 1954, acquistata alla fine degli anni Settanta con una cifra con cui all'epoca si poteva comprare un'auto di lusso. Una vera follia, ma ne è valsa la pena... Per il resto amo tutti i miei pezzi, sono un po' come figli...». Per questo, la mostra è stata volutamente 'costruita' come una piacevole e compatta passerella in cui ognuno può scovare la propria chitarra del cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDEA A PROPORRE LA MOSTRA È STATO MARIO BOCCACCINI, MUSICISTA AMATORIALE E SOSTENITORE DI VARIE INIZIATIVE

La rivoluzione del rock infiamma il Ravenna festival

A PROPORRE al Ravenna Festival la grande mostra 'Fender Vintage' è stato Mario Boccaccini, a sua volta collezionista di queste chitarre, nonché chitarrista amatoriale e sostenitore di numerose iniziative volte a promuovere l'insegnamento di questo strumento a Ravenna. Alcuni anni fa Boccaccini sostenne l'edizione, a cura di Longo, di un lavoro sulla chitarra romantica nell'800 che espone con rigore scientifico, a cura del professore

del liceo artistico di Ravenna e musicologo Sergio Monaldini, la vita e lo straordinario percorso artistico di Luigi Rinaldo Legnani. Amico di Francesco Demartini che organizza da anni a Cervia il Legnanifestival, Boccaccini come presidente del Lions club Ravenna Host aprì il proprio anno sociale portando a Ravenna al teatro Alighieri l'orchestra a plectro Neri che suonò in città per la prima volta. Propose al Comune di Ravenna l'intitolazione di una strada o una piazzetta a Lui-

gi Rinaldo Legnani, cosa che fu accolta dal sindaco Fabrizio Matteucci e dall'assessore Massimo Camellini e realizzata con una bella cerimonia di fronte al mausoleo di Galla Placidia. Tanti spartiti di Legnani meriterebbero di essere studiati, riordinati e catalogati, per essere resi fruibili dai giovani chitarristi classici. Legnani fu il più grande in Europa nel suo tempo e fu definito 'il Paganini della chitarra' e giudicato il più grande anche dallo stesso Paganini che, oltre a suonare magistral-

mente il violino, era un notevole chitarrista. In questa stagione musicale il Ravenna Festival dedica un importante spazio alla chitarra rock, la collezione delle Fender e i concerti delle 100 chitarre che toccheranno luoghi e generi diversi. La chitarra romantica e il virtuosismo dell'800 si incontrano con sei corde che sprigionano suoni graffianti e lunghi binding riecheggianti i riff della rivoluzione musicale del rock.